

La truffa diventa legge

Polli alla penicillina sulle tavole del MEC

La Comunità economica europea ammette i mangimi con antibiotici - Parere contrario dei sanitari - Impossibile controllare limiti ed effetti - Pressioni dell'industria

La Comunità economica europea sta per legalizzare l'impiego di antibiotici nell'alimentazione degli animali, nonostante il parere contrario degli esperti sanitari. Per superare l'ostacolo, o almeno darne l'apparenza, si è ricorsi al trucco della limitazione delle qualità di antibiotico, per tipo ed età dell'animale, in modo da far apparire che in quantità limitatissime e per periodi brevi i residui di medicinale che rimangono nella carne consumabile non sono poi « apprezzabilmente » influenti sulla salute umana. Ma esiste la minima prova che un consumo protratto per decenni, di carni con quantità infinitesimali di residui, sia veramente innocuo.

In base alla « direttiva » approvata dalla CEE, ad esempio, la penicillina e i suoi derivati si possono mettere negli alimenti destinati ai polli, con l'esclusione di oche e galline ovaiole, fino alla decima settimana di vita; ad agnelli, capretti e suini si può dare penicillina in patria fino al 6° mese di vita, che viene ammessa da un minimo di 5 a un massimo di 20 ppm (una misura specifica) dell'alimento completo. E' chiaro come la luce che nessuno, nella pratica, può controllare che non sia applicata la minima dose di mettere una guardia accanto ad ogni allevatore, che e spesso lo stesso allevatore può trovarsi nell'incapacità di regolare la somministrazione. Gli antibiotici che in tal modo verrebbero ammessi nell'alimentazione degli animali, per il solo scopo di conseguire aumenti irregolari nella crescita, sono numerosi: Bacitracina, Tetraciclina, Clorotetraciclina, Ossitetraciclina, Olandomicina, Spiramicina. Fra i non antibiotici viene ammesso l'uso di medicinali come i coccidiostatici (Amprolium, DOT, Nicarbazine), della Enheptina A e della Nitiazide. E' prevista inoltre una deroga che consente ai governi nazionali di aumentare durante il periodo di cinque anni, il contenuto di Olandomicina e di antibiotici da immettere negli alimenti.

La Commissione Sanitaria, nella sua relazione, ritiene che « gli antibiotici coccidiostatici sono sostanze medicamentose e di conseguenza occorre decidere se, per fondati motivi, dette sostanze debbano essere riservate all'uso medico e veterinario ». La risposta è stata fornita dalla « limitazione » a cui corrisponde, in pratica, l'autorizzazione a inquinare l'alimentazione animale con medicinali. La Commissione Sanitaria rileva ancora che « il grave pericolo di utilizzazione impropria di antibiotici continua a permanere se l'allevatore cerca di curare da solo il suo bestiame senza ricorrere al veterinario », come avviene nella maggior parte dei casi; si può avere in tal caso un inconsueto cumulo di antibiotici somministrati con gli alimenti, con altri dati a scopo terapeutico. La richiesta - di vendita libera degli antibiotici e obbligo della prescrizione medica - non sembra tuttavia eliminare alcun pericolo di preoccupazione, perché infinite sono le vie per aggirare il controllo.

Un divieto generale, in pratica, continuerebbe a colpire d'ora in poi soltanto le sostanze con effetto ormonale e antitumorale, cioè i vari estrogeni divenuti famosi per la faccenda delle bistecche gonfiate. Il fatto che la CEE si è stata indotta (se ne è discusso per quasi due anni) ad approvare questa « direttiva » mette in evidenza che non si tratta tanto di regolamentare, da un lato c'è l'industria farmaceutica, dominata da potenti gruppi finanziari, che preme per ottenere l'addizione di sempre più numerosi elementi chimici negli alimenti. Quanto tutte le industrie farmaceutiche hanno creato settori per la produzione di mangimi per il bestiame a « grandi » da aggiungere ai mangimi. Dall'altro lato vi sono allevatori alla ricerca di mezzi, anche artificiali, per rendere redditizio un allevamento che condizioni di mercato e di produzione rendono attualmente poco redditizio. Un reale risanamento dovrebbe dunque unire ai divieti normativi la nazionalizzazione delle industrie farmaceutiche, ed il mino del mercato sui prodotti che possono nuocere alla salute, e insieme aiutare gli allevatori a conquistarsi il guadagno per strade meno pericolose.

Milioni di automobilisti a caccia di benzina



Tutti decisi a continuare l'agitazione

I gestori delle pompe: « Riapriremo solo quando i petrolieri avranno accettato le nostre richieste » - Code di chilometri ai pochi chioschi aperti - Altri impianti sono stati danneggiati

Il braccio di ferro fra gestori delle pompe di benzina e le compagnie petrolifere continua. Nessun accenno ad una composizione della vertenza anche se al ministero dell'Industria e Commercio, ufficialmente, si dice che si sta operando nel tentativo di rimettere le parti attorno al tavolo.

« Non potremo fine alla sospensione delle vendite - hanno ribattuto anche ieri i dirigenti del Comitato intersindacale, l'organizzazione più forte dei benzinai - sino a che le aziende non avranno dato concrete assicurazioni di accettazione delle nostre richieste. Lo sciopero è duro per noi, ma siamo decisi a resistere ancora per diversi giorni, anche per settimana... »

Il disagio degli automobilisti, quindi, è destinato a durare a lungo. « E anche se la categoria non prenderà fiato - dicono ancora i dirigenti dei benzinai - dovesse sospendere lo sciopero per uno o due giorni, la protesta riprenderà subito dopo ».

Anche ieri, in particolare nelle grandi città, dove l'astensione dei veicoli è evidente, si sono formate file lunghe chilometri di automobilisti che spingono a mano le vetture rimaste senza un goccio di benzina nel serbatoio. Per poter fare rifornimento è necessario un'attesa di due e anche tre ore.

La situazione è sempre tesa. Altri chioschi di Roma sono stati danneggiati nella notte, malgrado numerose pattuglie della polizia tengano gli impianti sotto controllo. In via di Villa Clivio sono stati tagliati i tubi di una pompa e la benzina è uscita in quantità. Per scongiurare un incendio sono accorsi i vigili del fuoco. Tre bombe carta sono state lanciate, nel breve giro di mezz'ora, contro tre distributori che nella giornata avevano funzionato regolarmente. Le stazioni di servizio prese di mira sono: distributore Shell all'Acqua Bullicante; il chiosco, sempre della Shell, sulla via Tuscolana all'altezza di Porta Furba e le pompe del « Anonimo » nei pressi del ponte della ferrovia lungo la Tuscolana. Lievi i danni.

Secondo i sindacati dei benzinai lo sciopero è riuscito al 95 per cento in tutta la città. Nelle campagne e nei paesi di provincia lo sciopero è invece inferiore. Anche sulle autostrade, dove le stazioni sono in prevalenza gestite direttamente dai gestori, numerosi distributori sono aperti. In Sicilia oltre il 90 per cento delle pompe di benzina sono sbarate. A Palermo, su trecento impianti, soltanto trenta sono aperti. A Napoli un centinaio di chioschi sono aperti. A Firenze lo sciopero è sempre totale. In tutte le città è assicurato il rifornimento per i mezzi pubblici, per le ambulanze, per gli automezzi dei vigili del fuoco.

Vale la pena di tornare sui motivi della protesta dei benzinai, che a tanti appare sproporzionata, per il disagio che provoca. Ma, i gestori sottolineano ancora una volta che a questa situazione, a questa tensione, si è giunti perché i petrolieri hanno rifiutato per anni le loro proposte e mantenendo un rapporto con i gestori che è una spada sempre puntata sulla testa di questi ultimi. Le compagnie, di fatto, possono da un giorno all'altro revocare la gestione e affidarla ad altri. E' così, che specie nelle grandi città, si sono creati dei « ras » che hanno decine e decine di pompe che poi affittano ad altri. Sei lire ogni litro di benzina venduto è la percentuale che spetta ai gestori (e si dipende da un crasso anche meno), i quali ora chiedono almeno 12 lire per la normale e 13 per la super, e un nuovo rapporto, la fine dei padroni di poi pompe, che, fra l'altro, violano la legge sulle concessioni.

Intanto, sempre a proposito della benzina, un'altra categoria sta per schierarsi in lotta contro i petrolieri: sono i trasportatori dei carburanti che chiedono un incontro fra le parti per rendere esecutive nuove tariffe. Un convegno tenuto da un giorno all'altro, a Roma, ha deciso lo sciopero di tutti gli autocisteristi nei giorni 10-11 febbraio e, nei successivi dieci giorni, una protesta a tempo indeterminato.

« La condanna di Juliano sarebbe contro la PS »

PERUGIA, 30. Altre tre arringhe, oggi, dei difensori dei poliziotti incriminati per i fatti di Sassari dell'agosto '67. L'avvocato Bagnolo, in particolare, ha introdotto tra gli argomenti ormai abituali in favore di Grappone, Juliano e soci, un elemento nuovo e preoccupante.

« Questo - ha detto Bagnolo rivolto ai giudici - è ormai considerato, a torto o a ragione, un processo a tutta la polizia. Se voi condannate il commissario Juliano, mio difeso, condannate, in una istruzione della Pubblica Sicurezza, un caso del tutto nuovo, un caso del tutto nuovo... »

E' abbastanza evidente, a nostro avviso, nelle parole di Bagnolo, il riferimento al movimento di contestazione giovanile, definito in blocco come « delinquenza qualificata » e « delinquenza evidente » tentativi di spacciare, dinanzi ai giudici, un poliziotto come Juliano per il simbolo della intera istituzione di polizia. Una specie di ricatto psicologico, dunque.

Otto mesi di carcere: ha rubato un dollaro

GENOVA, 30. Otto mesi di carcere, un anno di pena da scontare in una Casa di Lavoro sono la sentenza della terza sezione del Tribunale penale di Genova, contro Luigi Saluzzi, di 50 anni, di Potenza. La colpa: avere rubato un dollaro (625 lire) al terzo ufficiale della nave « USA » Export Commerce, l'ufficiale americano che ha denunciato spretatamente Luigi Saluzzi, si chiama Thomas Gilligan.

Luigi Saluzzi aveva ricevuto una licenza premio di un mese dal Giudice di sovranità di Viterbo e proveniva dalla Casa di Lavoro di Soriano del Cimino. Era il mese di dicembre e Saluzzi, che non aveva di che vivere, si era recato in un negozio di calzature a vedere e ha trovato Saluzzi che non aveva un soldo e ha mangiato. Il proprietario ha avvertito il primo ufficiale. E' intervenuta la Capitaneria di porto italiana e l'ufficiale americano ha arrestato Saluzzi, rubato un dollaro che è servito a condannarlo.



La situazione meteorologica

Dopo un breve accenno al maltempo, la situazione meteorologica è tornata verso la nebbia. Il fenomeno della nebbia si è manifestato su vasta scala e praticamente ha interessato tutta la pianura padana, le coste dell'alto e medio Adriatico e le vallate appenniniche. Non si tratta di nebbia che ha il solito andamento diurno, vale a dire nebbia molto fitta durante le ore più fredde e in fase di diradamento durante le ore pomeridiane. Attualmente la situazione meteorologica rimane favorevole alla persistenza della nebbia, tuttavia non sembra essere destinata a rimanere ancora a lungo.

Sirio

Un altro drammatico confronto nel processo per il delitto di via Gatteschi

Giorgio Torreggiani contro François

« VUOI ROVINARE ANCHE ME »

Il fratello del miope si è scagliato su Mangiavillano - I carabinieri hanno evitato una zuffa - « Io ho sempre lavorato, tu sei una bestia » - L'ex cameriere del Piper nega di aver provato a vendere i gioielli delle vittime - Le contraddizioni di Loria

E' successo di tutto ieri nell'aula della Corte d'Assise dove si sta celebrando il processo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi: imputati che si sono contraddetti, confronti brucianti, scontri verbali tra i difensori. Eppure l'udienza era iniziata sommessamente, prima con la commemorazione della giurata deceduta ieri, poi con la ripresa dell'interrogatorio di Mario Loria. Una serie di dichiarazioni quelle di quest'ultimo piatte e che hanno confermato l'impressione dell'altro ieri: il « vivandiere », certo nasconde qualcosa, comunque sa più di quanto voglia far credere. Si è finiti invece in un'atmosfera indescrivibile con Giorgio Torreggiani e Franco Mangiavillano a confronto, pronti a gettarsi l'uno contro l'altro se non fosse stato per la presenza massiccia dei carabinieri.

E' incrinata così. PRESIDENTE - Senta Loria, nelle sue dichiarazioni ci sono contrasti evidenti. In istruttoria, presentando il suo alibi per la sera del delitto, disse che l'aveva passata in gita insieme con Franco Torreggiani e la signorina Maria Lopez. Qui ha cambiato versione.

LORIA - In istruttoria non volevo parlare... PRESIDENTE - Anche lei? LORIA - Al momento della cattura ebbi paura e non par-

lai. Quando fui interrogato dal giudice Del Basso mi sono accorto che non era tranquillo. Era un po' nervosetto. E' stato il terzo imputato che ha espresso riserve sull'operato del giudice Del Basso e non l'ultimo perché anche Giorgio Torreggiani dichiarerà durante l'udienza di non aver avuto fiducia nel giudice istruttore. Andando avanti il presidente Falco ha fatto all'imputato altre contestazioni.

PRESIDENTE - In istruttoria lei ha negato di aver conosciuto Mangiavillano, mentre a noi ha raccontato di averlo incontrato più volte. LORIA - Non sapevo in istruttoria quali reazioni ci sarebbero state alle mie dichiarazioni. Ora però devo dire che non è neppure vero che presi in affitto la casa di via Puoti su incarico di Mangiavillano e Cimino come ha dichiarato Torreggiani. Infatti l'incarico me lo dette proprio Torreggiani, anche se poi fu Mangiavillano ad accompagnarmi.

PRESIDENTE - Allora perché Torreggiani ha negato? LORIA - Non lo so. E' falso e bugiardo. La casa la presi per lui, come è per lui che sto qui. Questa dichiarazione ha destato sensazione tra il pubblico che si aspettava una difesa a spada tratta di Torreggiani.

Da parte di Loria. Poi l'interrogatorio è continuato con alcune richieste di precisazione, per esempio su come era finito un anello, proveniente dal botino della rapina, ad un dito del piede di Loria.

LORIA - Me lo diede Cimino perché avevo preparato una buona coperta nel rifugio di via Puoti. Lui me lo regalò per complimentarsi. Dopo alcune frasi che hanno suscitato l'ilarità del folto pubblico presente, frasi del tipo « Ho nascosto l'anello mettendolo ad un dito del piede prima che i carabinieri mi picchiassero » (voleva dire mi perquisissero) si è parlato, per la prima volta, in dibattimento della deposizione della Fiorentini Loria ha affermato che il suo riconoscimento, come terzo uomo della rapina, fatto dalla superstele, avvenne in condizioni irregolari e dopo che la donna aveva visto la sua foto sui giornali. In verità questa circostanza fu riferita dalla stessa Fiorentini in una lettera al giudice istruttore, anche se, poi deponendo, affermò il contrario. A questo punto è nato un incidente tra l'avvocato Madaia difensore di Mangiavillano e l'avvocato De Cataldo, legale di Loria. Il primo voleva far leggere subito le deposizioni della Fiorentini, mentre il secondo affermava che non era giunto il momento. Lo scambio di idee è stato un po' violento, ma alla fine, dopo ripetuti inviti del presidente, la calma è tornata.

Dopo alcune contestazioni fatte all'imputato da un altro difensore di Mangiavillano, l'avvocato Figus Diaz, sul pretorio è salito Giorgio Torreggiani.

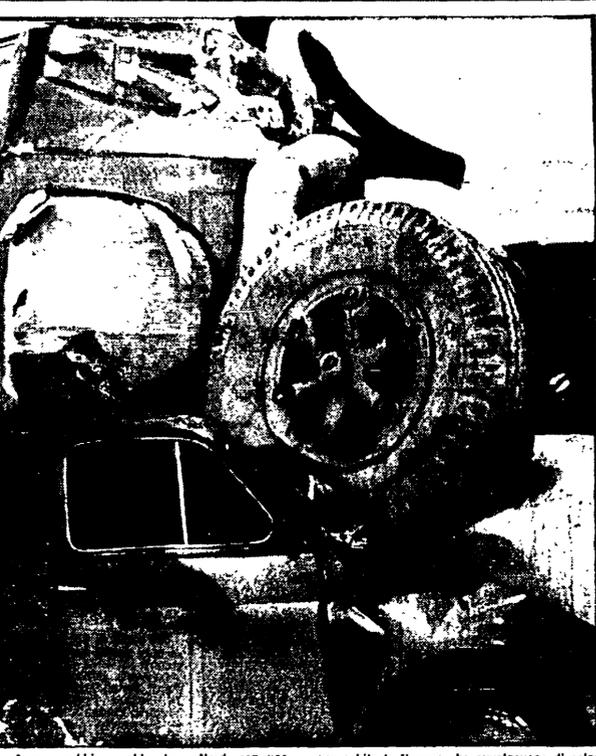
Il fratello buono del miope ha ribadito la sua versione dei fatti: era al lavoro, come provano i registri, il giorno della rapina; seppero solo successivamente che il fratello vi aveva partecipato e i brillanti che vendette a Rolando Nenna suo collega di lavoro (erano entrambi camerieri al Piper) pensava fossero di contrabbando. Ha sostenuto anche di non essere mai andato in casa di Mangiavillano ad offrirgli i gioielli. Il presidente, a questo punto, ha disposto un confronto tra François e Giorgio Torreggiani. E' stata una scena drammatica.

PRESIDENTE - Mangiavillano ha detto che la mattina del 23 gennaio lei gli portò i gioielli... MANGIAVILLANO - E' così... Torreggiani (gridando e protestando verso François) - Bugiardo, bugiardo, bugiardo... sei un bugiardo e cozzo... MANGIAVILLANO - Tu sei venuto... TORREGGIANI - Sei un bugiardo; quante famiglie hai già rovinato? La tua, quella di quei poveri ragazzi. Ora vuoi rovinare anche la mia... Mi hai chiamato assassino?... A questo frase Mangiavillano è restato un po' interdetto quasi senza parole. Ne ha approfittato Giorgio Torreggiani che lo ha investito con frasi del tipo: « Sei una bestia... Bestia ». Io ho la coscienza pulita. Ho sempre lavorato io Mangiavillano l'ho conosciuto a Regina Coeli. Su queste battute il confronto si è concluso anche perché era evidente che non sarebbe venuto fuori niente altro. Oggi l'interrogatorio di Giorgio Torreggiani continuerà.

Paolo Gambescia

SULLE STRADE DEL NORD VISIBILITA' RIDOTTISSIMA

Nebbia: sciagure mortali



Ancora nebbia e ghiaccio a Nord, con una serie paurosa di tamponamenti sia in Lombardia come in Piemonte. Gli aeroporti di Linate e la Malpensa, a Milano, sono tutt'ora chiusi. Sull'autostrada, nei pressi di Cassi Gerola, una quarantina di automezzi si sono tamponati a causa di collisione proprio in mezzo ad un fittilissimo banco di nebbia. Antonio Gentile, di 19 anni, è morto bruciato a bordo della sua Mini Morris. Il giovane procedeva verso Reggio Emilia seguendo un autotreno condotto dall'amico Gianni Flocchi, di 20 anni.

L'incidente si è verificato all'altezza del chilometro 76 nella corsia Sud dove, da diverso tempo, si trovavano bloccate numerose auto coinvolte in uno scontro. La Mini del Gentile finiva nel mucchio dietro il furgone condotto da Gianni Flocchi. Sul gruppo piombava improvviso anche un autotreno fargato Forli e condotto da Elmino Maniuchi. Dal groviglio di automezzi si le-

vano subito le fiamme che avvolgevano di colpo la Mini impedendo ogni scampo al Gentile. Anche il Flocchi e gli altri automezzi riportavano ferite e ustioni. A Pavia, sull'autostrada del Fiori, nei pressi di Cassi Gerola, una quarantina di automezzi si sono tamponati a causa di collisione proprio in mezzo ad un fittilissimo banco di nebbia. Antonio Gentile, di 19 anni, è morto bruciato a bordo della sua Mini Morris. Il giovane procedeva verso Reggio Emilia seguendo un autotreno condotto dall'amico Gianni Flocchi, di 20 anni.

L'incidente si è verificato all'altezza del chilometro 76 nella corsia Sud dove, da diverso tempo, si trovavano bloccate numerose auto coinvolte in uno scontro. La Mini del Gentile finiva nel mucchio dietro il furgone condotto da Gianni Flocchi. Sul gruppo piombava improvviso anche un autotreno fargato Forli e condotto da Elmino Maniuchi. Dal groviglio di automezzi si le-

vano subito le fiamme che avvolgevano di colpo la Mini impedendo ogni scampo al Gentile. Anche il Flocchi e gli altri automezzi riportavano ferite e ustioni. A Pavia, sull'autostrada del Fiori, nei pressi di Cassi Gerola, una quarantina di automezzi si sono tamponati a causa di collisione proprio in mezzo ad un fittilissimo banco di nebbia. Antonio Gentile, di 19 anni, è morto bruciato a bordo della sua Mini Morris. Il giovane procedeva verso Reggio Emilia seguendo un autotreno condotto dall'amico Gianni Flocchi, di 20 anni.

L'incidente si è verificato all'altezza del chilometro 76 nella corsia Sud dove, da diverso tempo, si trovavano bloccate numerose auto coinvolte in uno scontro. La Mini del Gentile finiva nel mucchio dietro il furgone condotto da Gianni Flocchi. Sul gruppo piombava improvviso anche un autotreno fargato Forli e condotto da Elmino Maniuchi. Dal groviglio di automezzi si le-

Misterioso delitto a Bolzano

UCCISA UNA RAGAZZA: CAROTIDE TAGLIATA

BOLZANO, 30. Alle 13,30 di oggi è stata assassinata a Bolzano, in un ufficio della centrale via Duca d'Aosta, una ragazza di 21 anni, Francesca Bontebuglioli.

Era datuografa e segretaria nello studio notarile del dott. Giancarlo Fratt. Molto carina e simpatica, con due occhiali a montatura scura, la ragazza è stata letteralmente sgozzata (e la testa era quasi staccata). Ha detto un testimone sul divano dell'ufficio. Assente il titolare dello studio, era presente - ma impotente a intervenire - il fratello Antonio (di 24

anni). Entrato verso le 18 con le sue chiavi, il fratello del notaio è stato assalito da due individui che lo hanno colpito, imbavagliato e legato mettendolo nel bagno. Dice Antonio Giatti di avere esortato in ogni modo il fratello a non interferire sulla ragazza, ma tutto è stato inutile. Antonio Giatti è riuscito a liberarsi con il vetro di bicchiere rotto dopo qualche tempo, è entrato attraverso il terrazzino nello studio sbarrato e ha scoperto il cadavere di Francesca. Ha subito dato l'allarme. La polizia ha potuto ricostruire al-

Il giallo con Alain Delon

Marcantoni depone di nuovo sul «clan»

PARIGI, 30. François Marcantoni, il corso accusato di complicità nell'assassinio di Stefan Markovic, l'ex guardia del corpo dell'attore Alain Delon, è usato oggi, per la seconda volta, dalla cella di isolamento del carcere di Versailles. Marcantoni è stato interrogato nuovamente dal giudice istruttore René Patard. Lo stesso giudice ha poi deciso di non tenerlo più in isolamento. Con Marcantoni c'erano i suoi avvocati, Vascetti, Cecchi e Fourrier. Sono stati proprio i legali dell'accusato ad avere risposto alle domande che sono state rivolte loro dai giornalisti, gli avvocati hanno risposto che Marcantoni sarebbe rimasto sicuramente per tutta la giornata negli uffici del magistrato per rispondere alle contestazioni circa i suoi movimenti nei giorni della morte di Markovic. A Parigi, viva è ancora la sensazione per la piega presa dai fatti. Nei giorni scorsi, come è noto, Alain Delon era stato convocato dal giudice e sottoposto ad un lunghissimo interrogatorio al termine del quale era stato fermato.

Nella base NATO di Decimomannu

Cade l'elicottero feriti 5 militari

CAGLIARI, 30. Un elicottero militare con cinque uomini a bordo si è capovolto mentre il pilota eseguiva la manovra di atterraggio nell'aeroporto di Decimomannu. Un ufficiale e due sottufficiali sono rimasti seriamente feriti. L'elicottero si era appena sollevato da terra quando, probabilmente per la fitta nebbia, il pilota veniva costretto ad atterrare. Giunto a pochi metri dalla pista, il velivolo è però precipitato prendendosi un fianco. La grossa pala dell'elica aerea si è schiantata sul terreno. Pronamente soccorsi dal personale della base aerea, i cinque membri dell'equipaggio sono stati trasportati all'ospedale militare di Cagliari. Il maresciallo Sampò, il sergente Giuseppe Feliga e i suoi colleghi Giuseppe Pirrone e Luciano Riccobello hanno riportato fratture varie. Il capo dell'equipaggio, capitano Giorgio Medas, è stato trasferito all'ospedale civile per essere sottoposto a cure particolari. Gli altri due sono stati dimessi: hanno riportato solo lievi ferite.